

CXXII SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1960

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Pag.

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE

1403

La seduta è aperta alle ore 17,15.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in seguito ad accordi intervenuti nella riunione dei presidenti di gruppo, svoltasi nel mio Ufficio con la partecipazione del Presidente della Regione, poichè si è delineata la possibilità di

raggiungere una intesa sui lavori dell'Assemblea e poichè i capigruppo non erano ancora ufficialmente delegati dai rispettivi gruppi, si è stabilito di rinviare la seduta a domani mattina. Ciò per consentire che abbiano luogo riunioni separate dei gruppi parlamentari. Domani alle ore 8,30 i capigruppo si incontreranno di nuovo nel mio ufficio per concordare il calendario dei lavori.

La seduta è pertanto rinviata alle ore 10,30 di domani, venerdì 24 giugno, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 17,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO

CXXIII SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 24 GIUGNO 1960

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

indi

del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsioni dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (Primo provvedimento) » (259)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	1406, 1407, 1411, 1415, 1416, 1417, 1418
OVAZZA *	1406
RINDONE	1406
NICASTRO *, relatore	1407, 1416
CALTABIANO	1411
BOSCO *	1412
LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici	1414
TUCCARI	1415, 1417
CIPOLLA	1417
RUSSO MICHELE, Presidente della Giunta del bilancio	1417
D'ANGELO	1418
MAJORANA, Presidente della Regione	1418

Interpellanza (Rinvio dello svolgimento):

PRESIDENTE	1405
BOSCO	1405

Mozione (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	1405
----------------------	------

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	1405
----------------------	------

La seduta è aperta alle ore 11,20.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. A seguito delle riunioni tenute nel mio Ufficio con la partecipazione dei Capi dei gruppi parlamentari e del Presidente della Regione, si è raggiunto un accordo in ordine ai lavori dell'Assemblea. I termini precisi dell'accordo stesso saranno comunicati agli onorevoli deputati nella seduta di oggi pomeriggio.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni si passa agli altri argomenti all'ordine del giorno. Per quanto riguarda la lettera B) dell'ordine del giorno e cioè lo svolgimento dell'interpellanza numero 84 dell'onorevole Bosco concernente la costruzione di case popolari nel comune di Giarre, il Governo ha fatto sapere che è ancora in attesa di alcuni chiarimenti tecnici, per cui non è in condizioni di trattare l'interpellanza stessa. L'onorevole interpellante è d'accordo per il rinvio?

BOSCO. Io sono d'accordo, però gradirei che la data di svolgimento fosse fissata al massimo per martedì prossimo.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno che reca la discussione

della mozione numero 29 degli onorevoli Celi ed altri sul grano duro.

Tale mozione è stata abbinata alla discussione del disegno di legge sul grano duro. Pertanto, quando si discuterà il disegno di legge predetto si procederà anche alla discussione della mozione, che sarà eventualmente considerata come ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (primo provvedimento) » (259).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno: seguito della discussione del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1° luglio 1959 - 30 giugno 1960 » (primo provvedimento).

Ho invitato le Commissioni che sono riunite a sospendere i lavori, perché il disegno di legge possa essere esaminato senza intralci. Sul disegno di legge era stata avanzata dall'onorevole Nicastro una pregiudiziale relativa allo articolo 81 della Costituzione; sulla pregiudiziale stessa aveva parlato a favore l'onorevole Bosco.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sulla pregiudiziale, avanzata dall'onorevole Nicastro e già sostenuta dal collega Bosco, che questo disegno di legge non debba discutersi, particolarmente in relazione al disposto dell'articolo 81 della Costituzione, perché le coperture che in esso sono previste non sono reali né realizzabili; onde al disegno di legge medesimo mancano i presupposti costituzionali.

Potrei ripetere ed illustrare ulteriormente i motivi sui quali questa nostra tesi è fondata. I colleghi hanno peraltro udito dal presentatore, onorevole Nicastro, e dall'onorevole Bosco, quali sono queste tesi e quali ne sono i fondamenti e per mio conto dichiaro di rinunciare a sostenere questo argomento, per brevità

di discussione, riservandomi, comunque, quale che sia l'esito della votazione, di riproporre il tema nel merito e non come pregiudiziale, con la presentazione di un emendamento soppressivo o modificativo dei capitoli della legge, per ottenere la eliminazione delle fonti di entrata che noi riteniamo formali e non sostanziali e quindi non legittime, rimaneggiando in tal modo il disegno di legge.

PRESIDENTE. Allora dobbiamo intendere che la pregiudiziale è stata ritirata, riservandosi i presentatori e i sostenitori di essa di presentare gli opportuni emendamenti al momento in cui si discuteranno i capitoli.

OVAZZA, No, signor Presidente, non è questa la nostra tesi. Io ho detto, se mi consente, che rinuncio ad illustrarla ulteriormente; lo esito della votazione sarà quello che sarà. Comunque, da un punto di vista sostanziale, io mi riservo, se occorre, di presentare un emendamento nel corso della discussione dei capitoli delle variazioni di bilancio, per ottenere, se è possibile, l'eliminazione di quelle voci di entrata che, secondo me, non sono voci reali e quindi consentirebbero di fatto il permanere di una situazione non legittima.

PRESIDENTE. Allora la pregiudiziale bisogna porla ai voti.

RINDONE. Noi insistiamo nella pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, hanno parlato a favore della pregiudiziale l'onorevole Bosco e l'onorevole Ovazza; possono ancora parlare due oratori contro.

Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo ai voti la pregiudiziale dell'onorevole Nicastro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

NICASTRO, relatore. I capi-gruppo hanno deciso...

PRES
cisioni d
Aula. L
perchè e
nanza, e
dichiara
Se ell
vuole p
scritta.

NICA
te, onor
lazione
bilancio
tivo alle
nanziar
propone
che der
meno d
certare
di capit
contrae
non rie
to nella
1959, c
trate.

Con c
vo di tu
cizio di
te a 29
da dire
pregiuc
ti contr
le rima
biamen
Region
è neces
re una
così m
modo d
Abbian
politica
luppo c
duttive
pio fon
occupa
reddito
il pres
vista s
effettiv
In e
no? Il
una di
blema

qua-
porre
ziale,
sop-
leg-
anti di
stan-
do in

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, le decisioni dettagliate le annunzierò stasera io in Aula. Lei era assente all'inizio della seduta perché era impegnato in Commissione di finanza, e quindi non ha potuto ascoltare le mie dichiarazioni.

Se ella vuole parlare, ne ha facoltà; se non vuole parlare può rimettersi alla relazione scritta.

NICASTRO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho già esposto nella relazione scritta i rilievi mossi dalla Giunta di bilancio al disegno di legge numero 259, relativo alle variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1959-60. Nelle linee generali esso propone aumenti di spesa utilizzando mezzi che derivano dall'aumento delle entrate, o almeno di quelle che si presume di potere accettare a questa data, mezzi ricavati da storni di capitoli di bilancio, e mezzi da procurarsi contraendo un prestito che, nella fattispecie, non rientra entro il limite che è stato stabilito nella legge di bilancio dell'esercizio 1958-1959, che è il 15 per cento delle presunte entrate.

Con questo prestito l'ammontare complessivo di tutti i prestiti della Regione per l'esercizio di competenza si eleverebbe praticamente a 29 miliardi e più. In linea di fatto però c'è da dire, come io ho sostenuto illustrando la pregiudiziale, che questi prestiti non sono stati contratti, e quindi dal punto di vista formale rimane questo grave vizio che incide indubbiamente su tutta la politica finanziaria della Regione. Noi abbiamo sempre sostenuto che è necessario ricorrere ai prestiti per realizzare una più sollecita politica della spesa, dando così maggiore mobilitazione alle giacenze in modo da accelerare il progresso della Regione. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di una politica organica fondata su un piano di sviluppo che tenda ad accrescere l'efficienza produttiva della Regione, ispirandosi al principio fondamentale dell'articolo 38: aumento di occupazione in funzione dell'elevazione del reddito generale e di lavoro. C'è da dire che il prestito che qui si propone, che dal punto di vista sostanziale poi non sarà contratto, tende effettivamente a realizzare questa politica.

In effetti quale è la presunzione del Governo? Il prestito non si contrae perché esiste una disponibilità di giacenze. Qui sorge il problema di definire dal punto di vista finanziario

cosa sono le giacenze della Regione. Le giacenze possono derivare da economie, ed indubbiamente tali economie sono collegate alla politica finanziaria condotta nel passato, per la quale venivano proposte previsioni iniziali notevolmente in difetto modificate nel corso dell'esercizio, in misura inferiore rispetto alle effettive entrate che si erano riscontrate e accertate; sicché somme cospicue non potevano essere utilizzate in base a leggi dato che per mancanza di disponibilità di bilancio non si potevano contrarre impegni. Le economie di questo tipo furono largamente utilizzate nella seconda nota di variazione di 16 miliardi nel 1958-59 e non c'è dubbio che ne esistono ancora nel fondo di cassa degli Istituti di credito che gestiscono i mezzi finanziari della Regione.

Però queste economie, onorevoli colleghi, allo stato attuale non sono più utilizzabili, perché l'autorizzazione di un prestito accende una previsione. Quando il prestito non si contrae non ne consegue l'accertamento e non conseguendone l'accertamento il conto di competenza risulta indubbiamente in condizioni deficitarie, per cui praticamente vengono assorbite le economie che erano state precedentemente realizzate. Aspetto molto grave, questo, della politica finanziaria, che invece di diventare costruttiva diventa dispersiva dei mezzi stessi.

Cosa significa poi non contrarre il prestito? Significa accedere a una politica di storni di capitoli, con la quale si tende a non fare applicare le leggi, con la conseguente proposta da parte del Governo di ridurre i capitoli stabiliti da provvedimenti legislativi pretendendo di trasferirne gli oneri agli esercizi successivi, e ciò proprio per leggi che noi ritenevamo altamente produttive. Cito il caso, per esempio, della legge per la piccola proprietà contadina, per cui oggi si propone da parte del Governo, visto che non esistono degli impegni, di trasferirne gli oneri agli esercizi successivi. E potrei citare varie altre leggi che si riferiscono a vari settori produttivi.

E la finalità concreta che viene perseguita dal Governo qual'è? Reperire i mezzi necessari per far fronte ad oneri di carattere generale che non sono certamente produttivi, e quindi a una politica di dispersione di fondi, cioè, di contributi e di sussidi, quale è stata praticata nella nostra Regione. Quindi, in definitiva, politica distruttiva dei mezzi finanziari.

E' chiaro, ed è necessario sottolinearlo, che per quanto riguarda questa variazione di bilancio, anche perchè siamo alla fine dell'esercizio finanziario, essa deve avere dei limiti e si deve soltanto ridurre a far fronte alle spese di carattere generale per il personale. Per quanto riguarda invece tutti gli altri problemi e tutte le altre richieste, essi debbono essere accantonati e rinviati all'esame del bilancio prossimo.

Siamo ormai alla fine dell'esercizio finanziario. Che significato avrebbe oggi l'approvazione di questa variazione di bilancio dal punto di vista della legge sulla contabilità generale dello Stato? Un solo significato può avere: mandare ai residui tutti gli impegni che ne nascono. Perchè? Perchè è vero che la legge e il regolamento sulla contabilità generale dello Stato consentono un mese di esercizio supplementivo, ma è pur vero che dal punto di vista formale sono consentiti decreti solo su impegni perfezionabili, anche dal punto di vista formale, entro il 30 giugno del 1960.

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

Superandosi tale data, è ovvio che ogni decreto è legato alla gestione di residui e quindi all'esercizio provvisorio. E' possibile dal punto di vista formale far sì che questa variazione di bilancio diventi legge perfetta il 30 giugno? Io ritengo di no. Perchè occorrono otto giorni, sulla base dello Statuto nostro, affinchè una legge diventi perfetta, sei giorni per la notifica al Commissario dello Stato, cinque giorni perchè il Commissario dello Stato decida sulla eventuale proposizione dell'impugnativa. Quindi, praticamente noi manderemo comunque le proposte di variazione di bilancio oltre termine del 30 giugno, pur trattandosi di una legge che dal punto di vista formale è perfetta.

Allora sarebbe stato più costruttivo, a questo punto, ridurre effettivamente la legge agli oneri di carattere urgente ed indifferibile. Quali sono questi oneri? Soltanto quelli relativi al personale. Sarebbe stato sufficiente fare confluire al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, per le spese del personale, le maggiori entrate presunte e quella parte di capitoli della parte ordinaria che è

prevedibile non sia impegnabile, in modo da apprestare i mezzi necessari per provvedere al pagamento de personale. Questo è il modo più costruttivo di impostare le variazioni di bilancio; il resto non mi sembra per niente costruttivo.

E non mi sembra nemmeno costruttivo venire qui a proporre variazioni di bilancio che riguardano la parte straordinaria, quando si sa a priori che andranno tutte ai residui e quando si sa poi che molte di esse si riferiscono a capitoli, che per la loro finalità dovrebbero consentire una politica in parte produttiva ed in parte rivolta a ridurre la disoccupazione, ma che però non risultano alla fine dell'esercizio ancora impegnati. Mi riferisco in primo luogo alla rubrica dei lavori pubblici.

Che significato ha venire a chiedere qui con questa nota di variazione ulteriori incrementi nella spesa quando è a tutti noto che i relativi capitoli del bilancio non sono stati coperti da impegni nel corso dell'esercizio di competenza? Che significato ha la proposta di questi incrementi di spesa, quando per attuarli si deve fare ricorso ad un prestito che per di più poi non sarà contratto?

Significa praticamente incidere contro l'indirizzo della politica da noi sempre rivendicata, di una politica cioè che si muova in modo organico; e non credo proprio che una tale politica oggi si tenti di fare.

Ciò premesso, io voglio chiarire alcuni aspetti numerici delle variazioni di bilancio. I colleghi che vogliono approfondire la questione potranno andare a rilevare sul disegno di legge questi aspetti, salvo qualche errore di stampa. Però quello che a me preme di sottolineare è la dinamica che si verrebbe a determinare nella politica della spesa ove fosse accolta la variazione di bilancio secondo i termini proposti dal testo governativo o secondo quelli proposti dal testo della Commissione e che io non condivido, nonostante sia il relatore.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Non lo condivide?

NICASTRO, relatore. No, non lo condivido, perchè il mio punto di vista è favorevole soltanto alla spesa per il personale.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari

modo rovvesso è il riazzio- niente.

vo ve- cchio che lo si sa quan- cono a ebbero iva ed azione, l'eser- primo

qui con remen- i rela- coperti compe- li que- ttuarli per di

co l'in- ivendi- modo ale po-

aspet- . I col- estione di leg- i stam- lineare minare accolta ni pro- quelli che io re.

one ed li affari

divido, ole sol-

ione ed li affari

economici. D'altro canto, ella è il relatore di maggioranza.

CELI. E' relatore della minoranza (Commenti).

NICASTRO, relatore. Sono relatore della Commissione e la relazione è molto obiettiva dal punto di vista generale.

Che cosa c'è da dire, onorevoli colleghi? Io mi riferisco ai rapporti percentuali calcolati in riferimento alle spese complessive, comprese anche le partite di giro per le quali purtroppo in questa variazione non abbiamo nessun riferimento mentre sarebbe stato opportuno che il Governo avesse completato la nota di variazione con il riferimento a tali partite.

Comunque, quali sono gli elementi che mi spingono a dire che noi andiamo verso una politica dispersiva di mezzi e non verso una politica di concentrazione di mezzi ai fini di investimenti produttivi? Proprio le percentuali della spesa. Rilevo, ad esempio, che il rapporto percentuale della previsione complessiva di spesa, comprese le partite di giro, per la rubrica Presidenza della Regione passa, sia nel testo del Governo che in quello della Commissione, dal 9 per cento al 9,2 per cento.

C'è, quindi, un aumento di spesa; per una parte si tratta di spese burocratiche e per una altra di spese di altro tipo. Passiamo agli affari economici. Le somme destinate a tale settore, hanno uno scopo altamente produttivo e di sviluppo della economia della Regione; ebbene, qui abbiamo una contrazione, in quanto la percentuale dal 9,6 per cento scende al 9,2 per cento. Agricoltura: previsione iniziale 6,7 per cento, proposta dal Governo 5,5 per cento. Anche qui si nota una contrazione, con l'aggravante dell'accentuarsi delle spese burocratiche. La Commissione ha resistito e praticamente ha eliminato questa contrazione.

Amministrazione civile: c'è un accentuarsi di spese improduttive perché si passa dall'1,2 per cento all'1,5 per cento proposto dalla Commissione.

Spese del demanio: si tratta per la maggior parte di spese destinate all'acquisto di immobili; la previsione iniziale era dell'1,6 per cento, con la proposta del Governo si sarebbe arrivati all'1,8 per cento, la proposta della Commissione è dell'1,3 per cento, non essendosi riconosciute valide le proposte del Governo. Non discuto dell'edilizia popolare perché non vi è

stata nessuna proposta, ma comunque c'è una contrazione nella percentuale conseguente alla ripartizione della politica della spesa: si scende dal 7,8 per cento al 6,6 per cento.

Per la rubrica « Finanze » si scenderebbe dal 7,1 per cento al 6,9 per cento. Il Governo nella sua proposta aveva considerato l'esigenza di far fronte agli impegni che nascono dalle gestioni esattoriali, cosa che non è stata riconosciuta urgente da parte della Commissione.

Per quanto riguarda le foreste, la percentuale rimane pressocchè invariata con un rapporto del 2,4 per cento.

Per l'igiene e la sanità, la percentuale si accresce del 2 per cento, trattandosi di interventi effettivamente necessari, data l'esigenza di prestare l'assistenza sanitaria.

Per quanto concerne l'industria ed il commercio c'è un accrescere della percentuale dovuta all'applicazione della legge zolfifera; la esigenza di far fronte al concorso nel pagamento degli interessi porta la percentuale dal 10,1 al 12,1. C'è da sottolineare che, se non fornissimo tutti i mezzi necessari, finiremmo col sacrificare tutte le somme già investite in questo settore.

Lavori pubblici. In tale settore la previsione era del 25,2 per cento e passerebbe al 25,5. Questa cifra percentuale significa che su 132 miliardi, l'Assessore ai lavori pubblici ha disponibile il 25,2 per cento. Che cosa ha impegnato e speso su questa cifra stabilita dal bilancio regionale l'Assessore?

Quando egli chiede altri stanziamenti, c'è da domandarsi se ha speso prima quello che ha a disposizione. Questa è la nostra critica ed è grave perché mentre in questo settore si stabilisce una direttiva che tende a realizzare opere pubbliche necessarie non soltanto a combattere la disoccupazione, ma anche ad accompagnare il processo di espansione produttiva, noi rileviamo che c'è una carenza assoluta dell'Assessorato competente. Questa è la realtà. Certo ci sono delle questioni fondamentali: la Regione non può progredire soltanto con la politica dei lavori pubblici, in quanto il problema fondamentale sta nel rafforzamento produttivo. Questi rilievi sono stati fatti anche dal Governo centrale, salvo poi a tenere una diversa condotta.

Nel settore del lavoro, della cooperazione e della previdenza sociale il rapporto percentuale segna una contrazione. Noi abbiamo sempre difeso il bilancio del lavoro perché ri-

teniamo sia necessario far fronte, con provvedimenti di emergenza che mettano in movimento lavori di occupazione, alla carenza di una politica della spesa efficiente nel campo dei lavori pubblici. Certo, dal punto di vista finanziario non sarebbero accettabili i cantieri di lavoro, che sono una necessità imposta dall'andamento della politica attuata dalla Democrazia cristiana. Noi ci siamo opposti anche alla contrazione di alcuni capitoli che servono ad accrescere l'efficienza assistenziale dei lavoratori. Nonostante questo, c'è una contrazione del 3,1 per cento.

Nulla da dire per quanto riguarda la pesca, perché all'incirca le cose sono rimaste come erano prima e le proposte di variazione riguardano soltanto le spese per il personale.

Per quanto concerne le spese del settore della pubblica istruzione la percentuale si accresce del 3,1 per cento; si tratta, però, di vedere come sono divise queste spese, in quanto la pubblica istruzione costituisce un problema di primo piano dell'autonomia regionale.

Solidarietà sociale. Che cosa avviene in questo settore, che è stato sempre criticato? Il Governo ha proposto un incremento della spesa dall'1,6 per cento all'1,8 per cento, ma la Commissione ha resistito ed ha riportato tutto all'1,6 iniziale. Se l'Assemblea non fosse dell'avviso della Commissione, potrebbe modificare il punto di vista di quest'ultima.

Trasporti e comunicazioni. La spesa è rimasta inalterata. Si tratta di spese impiegate più per il funzionamento dell'Assessorato che per l'investimento produttivo; tuttavia, si tratta di 34-35 milioni.

Turismo, spettacolo e sport. Anche qui abbiamo resistito in Commissione: si è determinata una politica della spesa di un certo tipo, orientata verso investimenti che possano accrescere l'attrezzatura ricettizia della Regione e quindi minori somme sono state destinate alla propaganda ed a spese di altro tipo. Nonostante che questo indirizzo sia stato già accolto dall'Assemblea, il Governo aveva proposto un aumento della percentuale dall'1,5 per cento all'1,7. La Commissione ha resistito, portando la percentuale all'1,4 per cento. In linea generale che cosa si nota? Le previsioni iniziali ascendevano, nel complesso, comprese le partite di giro, a 131 miliardi 880 milioni 670 mila lire; con le proposte del Governo salirebbero a 136 miliardi 545 milioni

di lire e con le proposte della Commissione toccherebbero 136 miliardi 732 milioni 240 mila lire.

Perchè? Nel corso dell'esame da parte della Giunta del bilancio sono sopravvenuti nuovi oneri per il personale, che non erano previsti e che riguardano in primo piano l'Amministrazione dei lavori pubblici, per cui si era dovuta accrescere la previsione di spesa di altri 100 milioni. Quindi, la maggiore previsione contemplata nella proposta della Giunta di bilancio è dovuta anche al sopravvenire di questi oneri. Comunque, le mie sono indicazioni di carattere generale.

Ma in concreto, come è configurata la politica finanziaria della Regione nelle sue grandi linee? Facendo riferimento alle spese effettive, tra lasciando le spese per partite di giro che sono artifici usati per accelerare la politica della spesa, salvo poi a rimanere inerti, ci troviamo in questa situazione: parte ordinaria del bilancio, 34 miliardi; parte straordinaria del bilancio, 40 miliardi, cui si aggiungono 15 miliardi dell'articolo 38. Quindi, allo incirca, avremo da 89 a 90 miliardi di entrate effettive. Ebbene, cominciamo a esaminare gli oneri delle spese effettive.

Esistono oneri di carattere generale, che riflettono le spese per gli organi della Regione, i versamenti da fare allo Stato in relazione alle norme provvisorie per le prestazioni che lo Stato fa per conto della Regione in materia di competenza della Regione; spese per il personale ed i servizi; devoluzioni a favore dei comuni, delle province e di altri enti, che nascono da legge. Nel complesso 20-21 miliardi. Questo è un terreno su cui non c'è gestione diretta della Regione. Spese del personale e per il funzionamento dei servizi: 10-11 miliardi; aggiungete questa somma ai 20-21 miliardi ed arriveremo a 32 miliardi.

Rimane, per quanto riguarda gli investimenti della parte ordinaria, qualche cosa che oscilla dai 2 ai 3 miliardi. Si tratta di investimenti che non si possono definire di carattere produttivo, e che dovrebbero tendere ad aumentare il patrimonio della Regione con acquisti, investimenti di carattere ordinario, contributi anche sussidiari ed ordinari. Effettivamente, 34 miliardi costituiscono oneri incomprimibili, ma che purtroppo denunciano un'eccessiva burocratizzazione dell'apparato della Regione. Le spese del pubblico impiego in Sicilia tendono ad accrescere. Se noi esa-

Resocont
IV LEGIS
miniam
constata
funzion
al 19 pe
dia ger
quanto
dotto d
nel sett
scersi;
dire re
condo
reddito
cento è
La Reg
mare q
accresc
non sia
diciamo
tende a
della F
giore i
vato. G
ria dev
espansi
tore pi
bandor
Noi,
investi
si segu
sto ci
con il
della I
ria ch
tutti i
crescir
to attu
te stra
da l'a
la par
genera
spondi
l'altra
guarda
per q
di inv
to e i
termin
che po
la Sic
mento
38. E
ne, è
no ef
nomia

miniamo da questo punto di vista il bilancio, constatiamo che le spese di burocrazia e di funzionamento della Regione oscillano dal 18 al 19 per cento, cioè si mantengano sulla media generale che si riscontra in Sicilia per quanto riguarda l'estensione del reddito prodotto dell'attività privata. Il reddito prodotto nel settore pubblico in Sicilia tende ad accrescere; quando diciamo reddito intendiamo dire remunerazione nel settore pubblico. Secondo gli ultimi dati, circa l'81 per cento è reddito prodotto dal settore privato; il 9 per cento è reddito prodotto dal settore pubblico. La Regione si avvicina a questo dato. Affermare queste cose vuol dire essere contrari ad accrescere il reddito del settore pubblico? Noi non siamo contrari a tale accrescimento, però diciamo che non corrisponde allo sforzo che tende ad accrescere il potenziale produttivo della Regione, ad accrescere in misura maggiore il reddito che proviene dal settore privato. Questa è la verità. La politica finanziaria deve tendere a determinare una maggiore espansione del reddito che proviene dal settore privato. Ma per fare questo occorre abbandonare la politica delle parole.

Noi, spesso, richiamiamo tutti l'esigenza di investimenti produttivi, ma, poi, in pratica si segue una diversa linea di indennizzo. Questo ci impone l'obbligo urgente di definire, con il piano di sviluppo economico e sociale della Regione, una linea di politica finanziaria che tenda effettivamente a concentrare tutti i mezzi disponibili in direzione dell'accrescimento produttivo. Questi mezzi allo stato attuale sono appena di 40 miliardi nella parte straordinaria; 15 miliardi per quanto riguarda l'articolo 38. Togliendo da questi mezzi la parte che riguarda l'assistenza sociale in genere, che va disciplinata in modo che risponda a criteri di moralizzazione assoluta, e l'altra parte, anche indispensabile, che riguarda la pubblica istruzione, cosa rimane per quanto riguarda una politica finanziaria di investimenti produttivi? Non rimarrà molto e non rimarrà molto finché non sarà determinata una linea di investimento di redditi che possa produrre maggiori entrate e finché la Sicilia non avrà avuto il giusto riconoscimento dei suoi diritti nascenti dall'articolo 38. Ed allora, in attesa di questa realizzazione, è un delitto concedere mezzi che non siano effettivamente destinati ai fini dell'autonomia. E questo è il richiamo cosciente che

io faccio da deputato di questa Assemblea perché effettivamente si pervenga ad una linea politica che modifichi profondamente questo bilancio, che stabilisca un giusto indirizzo finanziario e perché le parole abbiano riscontro nei fatti.

Questa è la considerazione personale che faccio in aggiunta alle considerazioni già esposte per quanto riguarda queste variazioni.

PRESIDENTE. Non c'è richiesta di parlare da parte del relatore di minoranza.

LA LOGGIA. Non sono il relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, la mia non voleva essere una domanda insinuante; soltanto una constatazione.

L'onorevole Caltabiano ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di parlare sulle variazioni di bilancio per fare una osservazione di ordine generale che credo non del tutto infondata. Soprattutto mi rivolgo ai colleghi che hanno competenza nella materia della pubblica istruzione, e che altre volte si sono interessati di questa rubrica. Io riscontro che sull'insieme delle variazioni di bilancio, proposte, che mi pare raggiungano la cifra voluminosa di oltre 6 miliardi, quelle destinate alla pubblica istruzione sono davvero esigue, se non trascurabili o quasi desolanti.

Non vorrei che la Giunta del bilancio nel proporre le variazioni riguardanti la pubblica istruzione abbia eventualmente in parte accettato il concetto che da alcuni anni in questa Assemblea va « serpeggiando » (non credo che ciò avvenga ora, onorevole Calderaro e onorevole Russo Michele) e che affiorò nel gennaio 1950, quando si trattò di fare la ripartizione dei miliardi provenienti dal primo incasso dell'articolo 38, allorché il Governo di allora, che fu coraggioso, destinò 16 miliardi in blocco all'edilizia scolastica.

Allora, in questa Assemblea affiorò il concetto, e qualcuno lo venne anche a sostenera dalla tribuna, che le spese per la pubblica istruzione non erano da ritenersi spese produttive. Io ritengo che questo concetto sia stato rettificato da allora, ma mi risulta che

fino all'anno scorso esso è riapparso anche in seno alla Giunta di bilancio.

CRESCIMANNO. Dalla scuola viene tutto.

CALTABIANO. Poichè la Sicilia, si è detto, è una Regione essenzialmente depressa e poichè siamo impegnatissimi nello spendere il denaro pubblico in iniziative ed imprese che siano produttive, è da ritenersi che le spese per la pubblica istruzione non siano esattamente produttive. Io vorrei invitare i colleghi a precisare il significato dell'enunciato « spesa produttiva ».

NICASTRO, relatore. Non è questo il punto, collega Caltabiano.

CALTABIANO. Se noi per produzione intendiamo soltanto la produzione di merci ed allora potrei riconoscere che le spese per la pubblica istruzione non siano esattamente produttive, ma se, parlando di produzione, anzitutto noi riguardiamo la produzione dei beni morali, di quelli che principalmente servono ad arricchire la personalità dei cittadini, allora i colleghi mi consentiranno di dire che le spese destinate alla pubblica istruzione sono quelle della più alta e redditizia funzione. Ma credo che su questo ci siamo già intesi e probabilmente la mia, più che una segnalazione della situazione attuale, è una recriminazione su cose passate. Ed allora, essendo le spese della pubblica istruzione quelle di più alta produzione, io domando — signor Presidente, spero mi vorrà aiutare anche lei — che in queste variazioni di bilancio sia inserito un incremento di cento milioni a favore della pubblica istruzione, da destinare alle colonie estive che verranno organizzate nel mese venturo. Io presenterò l'emendamento e spero che l'Assessore lo accetterà.

PRESIDENTE. Onorevole Caltabiano, si riserva di presentare l'emendamento al momento opportuno o lo presenta subito?

CALTABIANO. Sarà meglio subito. Sulle colonie, come è a tutti noto, la Regione ha fatto delle esperienze mirabili, e i colleghi che si sono interessati dell'argomento, possono confermarlo. La Regione organizzando le colonie estive, marine e montane, ha preso una iniziativa che nella penisola il Ministero della

pubblica istruzione non prende. Queste colonie sono arrivate a diventare, secondo me, una istituzione che ha raggiunto risultati veramente brillanti sia per il metodo educativo e sia per la organizzazione, condotta in modo sicuro e preciso. Mi augurerei che tutte le nostre iniziative regionali potessero raggiungere tali successi ed acquistare un metodo così disinvolto e peraltro così promettente.

Noi l'anno scorso in Sicilia, come ebbi già a dire nella mia qualità di componente del governo del tempo a conclusione del dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, abbiamo avuto 48 colonie marine e montane, che hanno raccolto in due turni 10 mila 500 bambini provenienti dai paesi più disparati della Sicilia, dai quartieri e dalle famiglie più diseredate, con risultati visibilissimi e, ripeto, d'alto grado.

Per organizzare i due turni delle colonie con 10 mila 500 bambini sono stati impegnati 550 dirigenti e 600 persone per i servizi. Lo scorso anno si è auspicato che il servizio, che noi ormai consideriamo servizio sociale parascalastico e non più una occasione ricreativa, potesse essere incrementato fino (ed è quello che io ho scritto anche nell'interpellanza che non siamo ancora riusciti a svolgere) a portare da 10 mila 500 a 20 mila i bambini e da 48 a 60 le colonie.

La spesa dell'anno scorso complessivamente è stata di circa 200 milioni, con una media di 18-19 mila lire per ogni bambino. Non è una spesa esorbitante, specie se si tiene conto che i bambini nelle colonie sono trattati benissimo e che le dirigenti hanno una retribuzione perlomeno decente. Io domando che quest'anno si incrementi questo capitolo della rubrica « Pubblica istruzione » in modo che i 200 milioni possano diventare 300, che cioè sia apportato un aumento di 100 milioni a questa voce. Questa è la ragione del mio intervento che è il primo che io faccio in tema di bilancio. Credo che la mia non sia una richiesta onerosa e pertanto sono sicuro che sia i colleghi sia l'assessore accetteranno l'emendamento che vado a presentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosco è iscritto a parlare; ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, prendo la parola per svolgere brevi considerazioni sul

documento all'esame dell'Assemblea riguardante le variazioni di bilancio. Non ritengo, dopo l'ampia disamina fatta dal relatore sulle varie voci e sulle critiche che l'opposizione fa al documento stesso, di dovere ulteriormente approfondire i particolari aspetti di questa variazione di bilancio da noi ritenuti negativi. Il problema più evidente, secondo me, consiste nel fatto che queste che abbiamo in esame non sono variazioni di bilancio, nel senso tradizionale. Come normalmente è avvenuto negli anni passati, in questa Assemblea, alla fine dell'esercizio finanziario la variazione si dovrebbe considerare come un bilancio supplementivo, una integrazione di bilancio, in quanto normalmente viene a consistere in una rettifica delle previsioni, sia per quanto riguarda l'entrata sia per quanto riguarda la spesa.

La variazione del bilancio, tradizionalmente, consiste in opportuni spostamenti e variazioni di somme in relazione alla diversità dell'entrata e rispetto alle previsioni, registratisi nel corso dell'esercizio finanziario. Ora, secondo i dati che vengono forniti dal Governo, nel corso dell'esercizio che va a scadere in questi giorni, per quanto riguarda la entrata si avrebbe da un canto un aumento di 2miliardi 414milioni e 400mila lire per alcune voci, e dall'altro una diminuzione di entrata di un miliardo e 850milioni per altre voci, cioè si avrebbe un aumento reale della entrata di soli 564milioni e 400mila lire. Questo è il reale incremento dell'entrata, rispetto alle previsioni. A questa somma eventualmente va aggiunta quella che si ottiene dal complesso delle previsioni di spesa risultate superiori all'a spesa effettiva.

Secondo la stessa proposta del Governo, senza entrare per intanto nel merito della stessa, abbiamo avuto, rispetto alle previsioni, una diminuzione di spesa di 4miliardi 79milioni 250mila lire. Per cui la somma realmente disponibile per questa variazione di bilancio, sarebbe soltanto di 4miliardi 643milioni 650mila lire. Secondo me, le nuove previsioni di spesa, nel documento presentato all'attenzione dell'Assemblea avrebbero dovuto e dovrebbero limitarsi a questa somma. Invece il Governo che cosa propone? Propone una spesa pressoché doppia e cioè una spesa di 8miliardi e 743milioni 650mila lire. Per fare fronte a questa spesa naturalmente è costretto a prevedere, salvo poi a non farlo per quanto da noi precedentemente detto, la contrazione di un

prestito di 4miliardi e 100milioni. Con ciò il Governo propone una aggiunta reale e sostanziale al bilancio che non viene a coincidere col concetto tradizionale delle variazioni di bilancio.

Non è da dirsi per altro che la proposta fatta dalla Giunta di bilancio abbia diversificato questa particolare impostazione. La Giunta di bilancio, infatti, pur avendo apportato, anche in base a questioni generali di diritto, notevoli riduzioni alle somme non spese, nella realtà, nella sua impostazione ha seguito uno schema analogo a quello del Governo. La Giunta infatti, tenuti fermi i 564milioni e 400 mila lire che sono il reale esubero delle entrate, ha ridotto le somme relative alle spese che non sono state effettuate da 4miliardi e 79milioni circa, a 2miliardi 221milioni, portando così il totale della somma disponibile a 2miliardi 785milioni 400mila lire. Poichè, però, è rimasta sostanzialmente non modificata l'impostazione data dal Governo anche nel testo della Giunta di bilancio si prevede una spesa di gran lunga superiore, cioè di 7miliardi 182milioni, e si è costretti a prevedere la contrazione di un prestito di 4miliardi 397milioni 237mila e 89 lire per la copertura della maggiore spesa. Ora, secondo me, se integrazioni di somma sono necessarie queste si dovrebbero inserire nel nuovo bilancio, già presentato dal Governo, che sarà discusso nei termini costituzionali. In quella sede potranno essere previsti tutti gli incrementi di fondi che si riterrà opportuno utilizzare e investire.

Ma in sede di variazioni di bilancio e allo scadere dell'esercizio finanziario, andare a considerare la possibilità di contrarre prestiti (cioè di utilizzare i fondi di giacenza perché prestiti non saranno contratti, come purtroppo è avvenuto per il passato) a me non sembra affatto opportuno ed è per questo che su questo terreno non ci sarà l'accordo del mio gruppo e della opposizione.

Per quanto riguarda la riduzione della spesa prevista dal Governo in 4miliardi e 79milioni e portata dalla Giunta del bilancio a 2miliardi e 221milioni, debbo rilevare che la Giunta si è attenuta ad un indirizzo corretto diverso da quello della proposta originaria del Governo, secondo la quale si intendeva addirittura apportare delle innovazioni a leggi che prevedono degli impegni poliennali di spesa, attraverso una distrazione momentanea

degli stanziamenti per differirli ad esercizi successivi. Ciò naturalmente non ritengo che possa essere conforme alle norme costituzionali.

Nel merito di queste leggi, il cui finanziamento è stato depennato, a me preme fare una osservazione di carattere politico. Molte di queste somme riguardano l'agricoltura e in particolare l'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina. Ebbene, si ha una situazione paradossale per cui, per uno di quei settori ove da parte di tutte le forze politiche si sostiene la necessità e l'esigenza di fare investimenti di somme, si osserva dal consuntivo che delle somme, pur previste nel bilancio, invece non sono state assolutamente spese.

Come si può ovviare? Non c'è dubbio che possono esserci delle difficoltà anche nell'ingranaggio legislativo, un eccesso di burocrazia per quanto riguarda le procedure per potere godere dei benefici previsti dalle leggi; ma, secondo me, non è stata svolta sufficientemente dai governi, da tutti i governi precedenti, quell'azione presso le categorie interessate, atta a stimolarle ad adire l'Amministrazione pubblica onde potere ottenere i benefici previsti dalle leggi.

Nel passato si riscontrava, per esempio, la inapplicazione della legge 215 che prevede contributi per i lavori di miglioramento agrario per i piccoli, medi e grossi agricoltori; vi erano nell'immediato dopoguerra ed all'inizio del periodo in cui operò la Cassa del Mezzogiorno, in concorrenza con gli stanziamenti della Regione, delle carenze di iniziative in questo settore da parte dei piccoli e medi coltivatori e degli agricoltori. Ebbene, in quel periodo, gli Ispettorati agrari ebbero l'accortezza e ritennero opportuno di fare delle conferenze richiamando l'attenzione degli agricoltori sulla opportunità di utilizzare quelle leggi; per cui successivamente si moltiplicarono le richieste di finanziamento e le somme disponibili risultarono addirittura insufficienti.

Quindi, ritengo che, per quanto riguarda questo particolare settore, vi sia anche una carenza della pubblica amministrazione o degli organi burocratici periferici, nonché una responsabilità politica. Non si è avuta l'accortezza di richiamare l'attenzione degli interessati perché adissero questi particolari settori della pubblica amministrazione al fine di ottenere i benefici e quindi non si sono investite quelle somme previste nel bilancio

per questo determinato genere di opere e di lavori.

Per quanto riguarda le altre modifiche che sono state apportate dalla Giunta di bilancio, noi certamente ci troviamo ora di fronte ad un fatto nuovo.

Presidenza del Presidente STAGNO D'ALCONTRES

Esso consiste nelle dichiarazioni rese ieri in questa aula dall'onorevole D'Angelo che, seppure in forma non strettamente rituale, nel corso di una discussione sui prelevamenti dei disegni di legge e quindi sull'ordine del giorno, ha voluto, ritengo però molto opportunamente, portare in discussione determinati argomenti, riguardanti l'indirizzo della politica di spesa, che certamente risultano molto vicini agli orientamenti manifestati dalla Giunta di bilancio nel momento in cui ha esaminato il testo governativo purgandolo di determinate spese e dandogli una nuova impostazione.

Non possiamo che apprezzare la pur tardiva accondiscendenza e riteniamo che, naturalmente, in sede di successivo dibattito e di approvazione degli articoli, in coerenza a quanto prospettato dai responsabili politici della Democrazia cristiana, saranno apportati degli emendamenti che siano il presupposto per un radicale mutamento dell'indirizzo del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ne ha facoltà l'Assessore al bilancio.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Onorevole Presidente, l'approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo è ritenuta dal Governo urgente anche nelle voci che sono state criticate da qualche collega che ha preso la parola prima di me. Il Governo non ha chiesto che si discutesse sul testo governativo anche perché al testo della Commissione sono state apportate determinate variazioni, su proposta dello stesso Governo, la cui entità si è appurata durante la discussione che è stata fatta. Non è da ritenere esatta l'osservazione secondo la quale non si procederà ai prestiti, in quanto il prestito sarà

contratt
riazione
peraltro
provved
anche a
quanto
la parol
per cifre
sti 24mi
liardi e
istituti

Peral
va l'onc
giacenze
assoluta
giacenze
in atto,
impegni
presto a
scussior
ceda ai
me stab
evitare
la critic
ad un c
esimers
mento i
essere s
missari
sulla fo
no. Bisc
veniva
ficazion
determi
nell'eser
palmen
rate pr
pensava
no che i
nazione
della le
stanzia
mente;
anno la
Com
vazioni
cio, sia
parte d
nuto di
verso
queste
perchè

e e di
ne che
lancio,
nte ad

se ieri
o che,
ituale,
amenti
ne del
to op-
deter-
zo del-
ultano
festati
in cui
andolo
nuova

tardi-
, natu-
to e di
enza a
politici
opporta-
esuppor-
dirizzo

e iscrit-
e al bi-

ione ed
li affari
ovazio-
utendo
ne nelle
e colle-
. Il Go-
sul te-
to della
ermina-
overno,
discus-
re esat-
si pro-
ito sarà

contratto e le cifre inserite nella nota di variazione saranno spese al più presto. Non può peraltro, sostenersi che, sol perchè non si è provveduto nel passato a contrarre il prestito, anche adesso il prestito non si debba fare, in quanto questo Governo ha trovato prestiti sulla parola, e quindi prestiti da dovere definire, per cifre cospicue, per oltre 24 miliardi. A questi 24 miliardi bisognerà aggiungere altri 5 miliardi e si procederà al più presto con gli istituti di credito per questi prestiti.

Peraltro, i prestiti, come giustamente diceva l'onorevole Bosco, vengono prelevati dalle giacenze; e poichè tutti abbiamo detto che è assolutamente necessario smobilitare queste giacenze, non c'è miglior modo di smobilitarle, in atto, che procedendo a dei prestiti per degli impegni di spesa che possono essere al più presto attuati. E' stato evitato, dopo una discussione svoltasi in Commissione, che si proceda ai trasferimenti delle cifre relative a somme stabilite per legge e quindi rateate; ciò per evitare non tanto, e direi non semplicemente, la critica che poteva essere apprezzabile fino ad un certo punto, che cioè il Governo volesse esimersi dall'applicazione della legge nel momento in cui una determinata rata veniva ad essere spostata, quanto per evitare che il Commissario dello Stato potesse trovare a ridire sulla formula che veniva adottata dal Governo. Bisogna tener presente che questa formula veniva adottata, ed è stata data ampia giustificazione in Giunta di bilancio, perchè quelle determinate cifre che erano state stanziate nell'esercizio non erano state spese, ma principalmente perchè anche le cifre stanziate dalle rate precedenti erano giacenti. Ed allora si pensava che sarebbe stato molto più opportuno che la somma venisse spesa per altra destinazione, ferma restando però l'applicabilità della legge. Ciò in quanto il numero di rate stanziate dalla legge sarebbero state ugualmente spese; solo che veniva prorogata di un anno la relativa destinazione.

Comunque, sia per accogliere alcune osservazioni che sono state fatte in Giunta di bilancio, sia per evitare eventuali impugnative da parte del Commissario dello Stato, si è ritenuto di evitare il reperimento di somme attraverso quel sistema. Credo, quindi, che con queste osservazioni, il Governo possa insistere perchè il disegno di legge venga approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

TUCCARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, il Gruppo comunista, mantenendo i suoi rilievi di principio al disegno di legge, voterà contro il passaggio all'esame degli articoli. Si riserva di valutare la sostanza del nuovo indirizzo, preannunziato ieri dall'onorevole D'Angelo, in sede di esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione per il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Invito l'onorevole deputato segretario a dare lettura degli emendamenti presentati:

TUCCARI, segretario:

— dal Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, onorevole Lanza:

TABELLA A

Variazioni in aumento rispetto al testo della Commissione:

— al capitolo 153 da L. 4.397.237.089
a L. 4.981.237.089.

TABELLA B

Variazioni in aumento ai corrispondenti capitoli della legge di bilancio (da aggiungere nel testo della Commissione):

- al capitolo 606 più L. 10.000.000;
- al capitolo 616 più L. 50.000.000;
- al capitolo 667 più L. 60.000.000;
- al capitolo 669 più L. 100.000.000;
- al capitolo 673 (Modificata la denominazione) « Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali. Spese per l'acquisto di mobili, per idennità di esproprio e per manutenzione straordinaria. Spese per manutenzione straordinaria e forniture varie occorrenti nell'interesse di aziende patrimoniali »; più L. 290.000.000;

IV LEGISLATURA

CXXIII SEDUTA

24 GIUGNO 1960

— al capitolo 674 (Modificata la denominazione) « Spese per l'incremento del patrimonio della Regione mediante espropriazione di immobili da destinare a servizi di pubblico interesse. Spese per la definizione dei rapporti economici di discendenti dalla demanializzazione dei complessi idrotermominerali »; più L. 160.000.000;

- al capitolo 697 più L. 500.000.000;
- al capitolo 710 più L. 50.000.000;
- al capitolo 714 più L. 100.000.000;
- al capitolo 828 più L. 50.000.000;
- al capitolo 848 più L. 70.000.000;
- al capitolo 850 più L. 10.000.000;
- al capitolo 857 più L. 54.000.000;
- al capitolo 859 più L. 30.000.000;
- al capitolo 864 più L. 30.000.000;
- al capitolo 869 più L. 175.000.000;
- al capitolo 874 più L. 10.000.000;
- al capitolo 875 più L. 5.000.000;
- al capitolo 880 più L. 30.000.000.

Variazioni in aumento rispetto al testo della Commissione:

- al capitolo 775 da L. 2.369.351.170
a L. 2.069.351.170

Variazioni in diminuzione al corrispondente capitolo della legge di bilancio (da aggiungere nel testo della Commissione):

- al capitolo 644 bis meno L. 900.000.000.

— dagli onorevoli Zappalà, Marino Francesco, Bombonati, Ojeni e Intriglioli:

TABELLA B

Variazioni al testo della Commissione:

- al capitolo 201 bis più L. 8.000.000 da prelevarsi dal capitolo 186;

— dagli onorevoli Caltabiano, Crescimanno, Calderaro, Rindone, Di Bella e Prestipino Giarritta:

TABELLA B

Variazione ai corrispondenti capitoli della legge di bilancio (da aggiungere nel testo della Commissione):

- al capitolo 842 più L. 100.000.000 da prelevarsi dal capitolo 755;

— dagli onorevoli Celi, Cangialosi, Cimino, Nigro e Zappalà:

TABELLA B

Variazione ai corrispondenti capitoli della legge di bilancio (da aggiungere nel testo della Commissione):

- al capitolo 619 più L. 200.000.000, da prelevarsi dal capitolo 644 bis;

— dagli onorevoli Di Napoli, Nicoletti, Muratore, Grimaldi e Santalco:

TABELLA B

Variazioni ai corrispondenti capitoli della legge di bilancio (da aggiungere al testo della Commissione):

- al capitolo 812 più L. 5.000.000, da prelevarsi dal capitolo 705;

— al capitolo 874 più L. 30.000.000, da prelevarsi dal capitolo 705;

- al capitolo 487 più L. 20.000.000, da prelevarsi dal capitolo 705.

NICASTRO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO, relatore. Signor Presidente, vi sono emendamenti presentati dal Governo ed emendamenti presentati da diversi colleghi che la Commissione deve esaminare. Non so se il Governo intenda ripristinare il testo così come era stato da esso presentato e che fu poi modificato dalla Commissione; comunque, ritengo che ci debba essere un parere della Commissione per poter esaminare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, praticamente lei chiede che gli emendamenti vengano esaminati dalla Commissione. Si vuole servire del termine previsto dal Regolamento, che è di 24 ore, oppure togliamo la seduta per riprenderla nel pomeriggio alle ore 17,30, in maniera che la Commissione abbia la possibilità...

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

Cimino,

lla leg-
to del-

da pre-

ti, Mu-

lla leg-
to del-

da pre-

da pre-

clare.

ente, vi-

erno ed

colleghi

Non so-

sto così

e fu poi

que, ri-

la Com-

menda-

, prati-

ni ven-

amento,

luta per

7,30, in

a possi-

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta parlando il presidente!

NICASTO, relatore. Alle ore 18, per avere il tempo di esaminarli.

RUSSO MICHELE, Presidente della Giunta di bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE, Presidente della Giunta di bilancio. Non chiedo che gli emendamenti siano rimessi alla Commissione perchè si tratta di emendamenti che la Commissione ha già esaminato e respinto e che il Governo ripresenta. Adesso è l'Assemblea che deve decidere.

PRESIDENTE. Si metta d'accordo con l'onorevole Nicastro.

RUSSO MICHELE, Presidente della Giunta di bilancio. Debbo essere io a fare la richiesta di convocazione della Giunta del bilancio ed io non l'ho fatta.

LANZA, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed agli affari economici. Esatto.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare lo onorevole Cipolla. Su che cosa?

CIPOLLA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Su quale questione? Ho fatto dare lettura degli emendamenti perchè la Assemblea ne abbia nozione. Adesso darò lettura dell'articolo 1 e su di esso aprirò la discussione. Se lei vuole dire qualche altra cosa sull'ordine dei lavori, ha facoltà di parlare.

CIPOLLA. Signor Presidente, poichè attraverso una sommaria lettura degli emendamenti ho visto che ne sono stati ripresentati alcuni per i quali da parte dei lavoratori interessati c'è la più decisa opposizione, emendamenti con i quali il Governo dimostra la volontà di violare le leggi approvate da questa Assemblea — mi riferisco in particolare agli emendamenti che riguardano l'E.R.A.S. e che riguardano le cooperative agricole — la pre-

go signor Presidente, di rinviare la seduta, in modo che la discussione possa poi essere fatta con maggiore serenità avendo ognuno preso in esame dettagliatamente tutti gli emendamenti, anche quelli che si vengono a riproporre come se nulla fosse stato.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, cominciamo con l'articolo 1 al quale è annessa la tabella A). Ad una certa ora toglieremo la seduta e la riprenderemo nel pomeriggio.

Quando verranno in discussione gli emendamenti che la interessano ella potrà illustrare i motivi...

CIPOLLA. Il passaggio all'esame degli articoli è stato votato?

PRESIDENTE. Sì.

CIPOLLA. Ed allora essendo stato votato il passaggio all'esame degli articoli, io chiedo che venga tolta la seduta e venga rinviata la discussione al pomeriggio in modo che ciascun deputato possa avere la possibilità di approfondire con calma l'esame degli emendamenti; cosa che ritengo agevolerebbe i nostri lavori.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, poichè la materia che fa capo agli emendamenti ha travalicato in questi giorni il rilievo matematico per acquistare proporzioni di carattere politico — a ciò indubbiamente hanno contribuito per certi aspetti anche interventi autorevoli come quello svolto ieri mattina dall'onorevole D'Angelo — noi pensiamo che sia opportuno, proprio per imprimere speditezza ai lavori e perchè si possa dare una valutazione complessiva degli emendamenti ripresentati dal Governo e dai colleghi degli altri settori, che ci venga consentito di dare in sede di gruppo questa valutazione al fine proprio di rendere più agevole l'esame dei singoli emendamenti. Quindi concordiamo nella richiesta dell'onorevole Cipolla e rappresentiamo a Vostra signoria l'opportunità che la seduta sia tolta e rinviata alle ore 18 del pomeriggio di oggi.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Tuccari ha avanzato dei rilievi obiettivamente giustificati, riferendosi alla serie di emendamenti presentati dal Governo in rapporto al testo elaborato dalla Commissione. Ho il dovere di precisare che gli emendamenti predisposti e presentati dal Governo si riferiscono strettamente ad impegni che l'Amministrazione regionale aveva già assunto, cioè ad impegni formali che obiettivamente vanno rispettati e non vogliono infrangere o rendere difficile in Assemblea la convergenza, che mi pare unanime, su un principio che ieri è stato affermato da parte di tutti.

A tal fine è l'Assemblea che, sulle indicazioni specifiche e i chiarimenti necessari che potranno venire dal Governo, capitolo per capitolo e voce per voce, potrà nella sua libera responsabilità, prendere le decisioni del caso, senza alcun pregiudizio di sorta di ordine politico e senza riserve di nessuna natura da parte nostra.

Questo ho voluto precisare perchè non si pensi che il Governo abbia presentato una serie di emendamenti solo per trovare una forma di mediazione matematica tra quelle che erano le proposte iniziali e le successive proposte della Commissione. Ma, ripeto, ha comisurato i propri emendamenti per ragioni di ordine tecnico, purtroppo, (dico purtroppo) ad una situazione obiettiva, reale di impegni già assunti. Potremo vedere, onorevoli colleghi, fino a che punto questi impegni sia doveroso mantenere e non sia possibile smentire, sino a che punto alcuni di questi impegni possono essere cancellati, (la somma relativa a questi impegni può essere cancellata dalle variazioni

di bilancio e trasferita al bilancio per l'esercizio successivo) sempre che l'Assemblea ritenga che determinati capitoli, determinati stanziamenti debbano essere mantenuti

Il problema, mi pare, deve solo ed esclusivamente porsi in questi termini e sotto questo profilo deve essere valutato dai vari settori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Affronteremo questo problema quando discuteremo gli emendamenti che si riferiscono ai singoli capitoli.

Sulla proposta avanzata dall'onorevole Cipolla ed appoggiata dall'onorevole Tuccari di togliere la seduta e rinviarla ad oggi pomeriggio, quale è il parere del Governo?

D'ANGELO. Io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Lei è d'accordo, benissimo.

D'ANGELO. Dà la possibilità, appunto, di fare questo lavoro.

MAJORANA, Presidente della Regione. Il Governo è favorevole alla richiesta.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, 24 giugno, alle ore 18, per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO